

Singapore-Umbria: contatto

Accordo tra l'Ateneo e un'agenzia governativa. L'interesse di Confindustria

di ANTIOCO FOIS

PERUGIA - Se il piatto della ricerca universitaria piange si guarda verso Singapore per rientrare in gioco. La posta è quasi di 7 miliardi di euro, tesoretto orientale sotto forma di finanziamenti per ricerca e sviluppo, che il Paese asiatico investe ogni anno.

Per l'Umbria la partita è ripresa ufficialmente ieri, con la firma del protocollo d'intesa tra l'Università di Perugia e l'Agency for science, technology and research (Astar), la principale agenzia governativa per la ricerca di Singapore. Una stretta di mano che vuole essere l'innesco di una collaborazione ad ampio raggio tra la nostra regione e la città-stato del Sud-Est asiatico. Una pulce in termini territoriali, un colosso sul piano dell'economia. Terza nazione al mondo per Pil pro-capite (43mila euro annui stando ai dati del Fmi), tra i principali poli dell'economia mondiale, con un impegno economico del 3,5% del Pil in ricerca (i citati 7 miliardi) a fronte di una media italiana dello 0,9%. Visti i numeri, e le prospettive di sviluppo annunciate, la finestra con vista su Singapore è già affollata di partner. Confindustria in prima fila, interessata a stringere collaborazioni all'estero, e Facoltà e organi dell'Ateneo che si occupano di ricerca scientifica, Ingegneria in primis. Ha parlato di «un rapporto destinato a ulteriori importanti sviluppi, sia sul piano scientifico che economico e industriale» il rettore Francesco Bistoni dopo la firma dell'accordo con Gan Wei



Accordo Un momento dell'incontro per la firma dell'intesa

Lin, rappresente dell'agenzia di Singapore. Internazionalizzazione, scambio di know how, progresso nella ricerca, con molta attenzione alla possibilità di scambio, è la ricetta presentata da Teresa Severini, rappresentante di Confindustria Perugia, sulla base della quale Enzo Faloci di Umbria Export ha assicurato una presenza «in prima linea, come interlocutori scientifici e tecnologici».

Il primo passo a braccetto Umbria-Singapore è nel campo della biomedica, grazie ad una collaborazione avviata e basata sullo scambio di studenti e docenti tra i due Paesi. Le redini del progetto le terrà Luigina Romani, ordinario di Patologia a Medicina e referente del progetto di

ricerca in ambito biomedico, che prevede tra l'altro la realizzazione di un laboratorio di ricerca congiunto al Singapore immunology network (Sign), diretto da Paola Castagnoli. «Dal rapporto con la Castagnoli - ha ricordato la docente - è nata la collaborazione con Singapore. Con la firma del protocollo lo scambio sarà ampliato ad altri ricercatori ed esteso agli studenti impegnati in ricerche di immunodiagnostica di avanguardia». «Singapore impegna il 3,5% del Pil nella ricerca - ha commentato Castagnoli - dando la possibilità di individuare, in altri Paesi, i cervelli utili a questa attività. Dall'Italia e in particolare da Perugia possono arrivare le risorse umane di eccellenza».

